

Emilia Romagna. In 1.800 stanchi, ma affascinati dalla festa della fede

È «l'immagine di una Chiesa bella, vivace, che si fa vicina» quella che resta al termine del Giubileo dei ragazzi. Ne è convinto don Giordano Gocini, responsabile della pastorale giovanile dell'Emilia-Romagna, per il quale sia attraverso le parole pronunciate da papa Francesco sia durante la festa all'Olimpi-

co è emersa «una Chiesa che ama ciò che amano i ragazzi e vuole mettersi in contatto con loro». «Si è affrontato - osserva - il pianeta adolescenziale, usando il linguaggio che gli è proprio. E questo è stato percepito». «Nello sguardo dei ragazzi, moltissimi dei quali non erano mai stati a Roma - spiega il sacerdote che ha guidato un gruppo regionale di oltre 1.800 persone - c'era il fascino di chi vede le cose per la prima volta,

forse senza la necessaria complessità, ma con la tensione di chi vive un'esperienza nuova». Come Martina Taranto, 15 anni, che non dimenticherà «l'emozione di aver visto il Papa, una persona unica». «Mi porto a casa - confida - la sua immagine, quando è passato in papamobile tra la gente», oltre alla bellezza di giorni in cui «ci siamo stancati ma ci siamo anche divertiti, sentendoci molto uniti».

Quelli infine «di cui si è parlato poco» e che tuttavia hanno avuto un «ruolo da veri protagonisti» sono, per don Gocini, gli animatori e gli educatori, «un esercito impegnato e appassionato che con pazienza e perseveranza ha accompagnato i ragazzi, strappando la fiducia ai genitori dopo la paura subentrata con gli attentati di Parigi e Bruxelles».

Stefania Careddu
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cari giovani, tornate a casa con la gioia della vostra identità cristiana. In piedi, a testa alta, e con la vostra carta d'identità nelle mani e nel vostro cuore! Che il Signore vi accompagni



Adolescenti, la strada da fare

Dal Giubileo indicazioni preziose per il lavoro degli educatori

MICHELE FALABRETTI *

L'entusiasmo per quello che è successo a Roma nei giorni scorsi, durante il Giubileo dei ragazzi, è ancora alle stelle: tantissimi messaggi che mi arrivano raccontano quanto quell'esperienza sia stata forte per i ragazzi e per i loro educatori. A me sembra di essere tornato ai giorni dell'oratorio, quando finiva l'"estate ragazzi" e il giorno dopo, tanto atteso da noi grandi per poter tirare il fiato, portava con sé un carico enorme di nostalgia. Erano appena andati via e ne sentivi già la mancanza, come sta avvenendo con la chiusura di questi quattro giorni romani. Si apre il tempo della verifica e della rilettura. I bilanci, no: quelli stanno nel cuore dei ragazzi e di Chi vede tutto. A noi tocca, semplicemente, provare a capire cosa è successo. Tra le tante provocazioni, mi è rimasta dentro quella di molti giornalisti che chiedevano se il Giubileo dei ragazzi non fosse "un'altra Gmg" o una sua versione più "piccola". No, credo non sia così: anzi penso che proprio nella differenza tra l'una e l'altra esperienza stia il senso delle giornate che abbiamo pensato e vissuto insieme. La Gmg ha una sua storia, una sua identità che si è costruita nel tempo. Ha resistito ai decenni e a generazioni di giovani, ha visto ben tre Papi prendervi parte. Il Giubileo dei ragazzi invece era un'idea nuova, nata per una serie di ragioni che è bene sottolineare. Innanzitutto il Papa non ha pensato a un Giubileo straordinario della Misericordia in cui tutti dovessero andare in pellegrinaggio nella capitale, tanto che in ogni diocesi c'è una Porta Santa, ma questi ragazzi li ha convocati a Roma, li ha proprio voluti accogliere a casa sua e per loro si è speso. C'è stata un'attenzione nuova per una fascia d'età spesso dimenticata, l'adolescenza, o, peggio, inglobata nel mondo dei "fratelli maggiori". In questi giorni, nonostante le spiegazioni date, molti insistevano ancora nel chiamarli "giovani" e sembra si faccia ancora troppa fatica a parlare solo di "preadolescenti" e di "adolescenti". Ma è un'età che conosciamo tutti, un'età rapida, che sfugge alle classificazioni: ne fanno parte ragazzi che in quattro o cin-



Piazza San Pietro invasa da 70mila ragazzi che hanno preso parte al Giubileo

que anni cambiano così tanto da far fatica a riconoscerli. Sono ragazzi che mettono in crisi tutto: i genitori, gli adulti, il mondo che li circonda e persino se stessi. Forse è questo che a volte spaventa: ragazzi così inquieti provocano le nostre certezze e - in fondo - rispediscono al mittente il suo sapere e il suo credere. È come se ci ponessero domande terribili: ma voi adulti siete sicuri di quello che ci dite? E perché, allora, siete voi i primi a non essere coerenti? Sembra impossibile, ma è stato un "giovane" di ottant'anni, papa Francesco, a dare una lezione grandiosa: è sceso in Piazza San Pietro e si è seduto su una seggiola in mezzo agli altri sacerdoti, ha ascoltato questi ragazzi e con pazienza li ha guidati uno a uno. È bastato loro vedere i suoi gesti per capire che li stava incontrando tutti. Ha riconosciuto il loro

bisogno di festa e li ha voluti salutare nel video-messaggio mandato in onda allo Stadio Olimpico. E infine li ha attesi sul sagrato per la Messa dove ha aperto il suo cuore (ma quanto è stata bella, quell'omelia?). Incontrare i ragazzi, ascoltarli con grande pazienza, mettere dentro il loro cuore semi di speranza e accettare le loro inquietudini, lasciarsi provocare e provarli. No, non è una Gmg: è un programma di lavoro per qualcosa che ancora non abbiamo fatto. Per questo il Giubileo dei ragazzi sta offrendo una grandissima opportunità a noi educatori, alle parrocchie e alle famiglie: spenderci in modo nuovo, incontrandoli giorno dopo giorno, sia quando siamo coerenti, sia quando proviamo a esserlo e non ci riusciamo.

* direttore del Servizio nazionale di pastorale giovanile della Cei

Verona

«L'immagine di Gesù E dietro uno specchio per vedere noi stessi»

Indossavano una maglietta gialla con la scritta blu sul petto «Abbiate il coraggio di essere felici» i 600 adolescenti della diocesi di Verona che hanno partecipato al Giubileo dei ragazzi a Roma. Sono tornati nei propri paesi «con un sorriso enorme stampato sulle labbra che racconta la bellezza di un incontro - afferma don Matteo Malosto, che guidava il gruppo - Il Giubileo è stato proprio questo: un incontro. Con migliaia di coetanei, con papa Francesco, che con le sue parole e la sua semplicità ha toccato il cuore dei ragazzi, con Dio fonte della



misericordia». «Con grande entusiasmo e gioia ho vissuto questi giorni - racconta Martina Bertassello, 15 anni -. L'emozione più grande è stata quella di sentire le parole di papa Francesco per

noi ragazzi espresse con così tanta energia che solo lui sa dare. E ora che sono tornata alla vita di tutti i giorni so perdonare e questo mi rende felice». «I giorni a Roma sono stati veramente intensi e belli - interviene Giacomo Marconini, 15 anni -. Un'esperienza indimenticabile». Ritornerebbe subito nella capitale la quattordicenne Giulia Costantini: «Giornate fantastiche, di divertimento e preghiera. Nonostante le ore di sonno un po' ridotte, eravamo sempre con il sorriso. La fatica di camminare sotto la pioggia e di fare le code non si è neppure sentita. Che emozione la Messa con il Papa, le sue parole e come "si è fatto adolescente" proprio come noi durante la sua omelia!». A ciascun partecipante è stata donata dal Santo Padre una croce con il volto di Gesù e, sul retro, uno specchio. «Ogni adolescente sorregge sulle proprie spalle il peso di paure e difficoltà - spiega Elena Roveri, 20 anni, animatrice - ma è anche consapevole che specchiandosi in Cristo può trovare se stesso e nuova gioia di risurrezione».

Alberto Margoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tortona

«Il nostro cibo ai senzatetto della Capitale»



Che il tratto distintivo del discepolo di Gesù fosse la capacità di vivere un "amore concreto" lo avevano ascoltato poco prima da papa Francesco nell'omelia della Messa.

E proprio partendo da questo invito i giovanissimi della diocesi di Tortona hanno vissuto la prima parte del pomeriggio domenicale a Roma restituendo volto concreto al loro desiderio di amare. Il cibo avanzato dai numerosi kit distribuiti per il pranzo del gruppo era un vero peccato che finisse buttato nella spazzatura. Ed ecco che dai ragazzi parte l'idea di raccogliere tutto in più scatoloni e iniziare un viaggio tra i poveri della città per distribuirlo.

«E di senzatetto ne abbiamo incontrati veramente tanti per le strade della capitale - racconta don Cristiano Orezzi, incaricato diocesano di pastorale giovanile -. È stato un momento molto intenso perché i ragazzi non solo condividevano il cibo con i poveri che incontravano, ma scambiavano una parola con tutti». Sono stati 230 i partecipanti della diocesi scesi a Roma per il Giubileo, accompagnati da quattro sacerdoti e diversi educatori. Per molti di loro il pellegrinaggio è stato il compimento di un percorso avviato a settembre in parrocchia. «Questa esperienza è stata fantastica - dice Camilla Meriggi -. Mi ha aperto la mente con nuovi orizzonti e obiettivi da raggiungere. Le parole del Papa, poi, sono state un grande regalo. Quando abbiamo donato il cibo ai poveri, il vedere il loro volto incredulo o in lacrime per la felicità mi ha riempito il cuore».

Luca Sardella
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Saluzzo

«Ora non dobbiamo davvero smettere di vivere questo sogno»

È stata proprio «un'occasione unica», conferma Rebecca, 14 anni, ripensando al Giubileo dei ragazzi. «Non sono mai stato più stanco e più felice di oggi», dice Lorenzo, 13 anni, alla mamma che lo abbraccia al ritorno. L'avventura per i ragazzi di Saluzzo era iniziata con cinque veglie in contemporanea. Poi la partenza degli 8 pullman con 452 pellegrini per una notte con «molte risate e poco sonno», scherza Gabriele, catechista. Temevano le piogge e invece un bellissimo sole tra i nuvoloni li accoglieva davanti a Castel Sant'Angelo. Di lì è iniziato un fiume molto lento verso San Pietro. «Ci abbiamo messo 4 ore. Che fatica! Pensavo a Mosè che portava un popolo intero...», dice don Marco Tallone, giovanissimo vice-parroco. «Camminare così, mi ha fatto sentire fisicamente di appartenere al grande gruppo degli amici di

Gesù», ricorda Nicolò, 12 anni. Gli altri otto preti saluzzesi, intanto, raggiungevano il colonnato per confessare. «Che emozione accorgermi che il Papa era a pochi metri da me a confessare», confida don Silvio Sartore. «Quanti messaggi positivi la sera all'Olimpico! Ero a terra dopo il temporale fuori dallo stadio. La festa mi ha riportato alle stelle», racconta Paolo, di 14 anni, dando voce al pensiero di tutti. Poi la Messa con il Pontefice: «Spero di non dimenticare mai di stare in piedi, come ci ha chiesto il Papa. Grande!», nota Carlo, di 16 anni. «In fondo la misericordia è un sogno. Non voglio mai smettere di sognare», scrive su Facebook l'animatrice Chiara. «Andare controcorrente rende vivi, e crea una gioia grande», chiosa da parte sua Miriam.

Marco Gallo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conversano-Monopoli

«Grazie a quell'abbraccio abbiamo compreso il senso del perdono»

È stata «la Messa più bella della mia vita». Così risponde Mattia, 12 anni, di rientro da una domenica passata assieme ad altre 100 persone che si sono messe in cammino per rispondere all'invito di papa Francesco a celebrare con lui questo Giubileo straordinario della Misericordia. L'idea di far partecipare i ragazzi di catechesi di prima e seconda media a un Giubileo loro dedicato è nata dalla volontà di far sperimentare dal vivo il significato di Chiesa universale, dopo aver conosciuto quella locale. Il viaggio da Rutigliano, in diocesi di Conversano-Mo-

napoli, è iniziato di notte, assieme a tanti genitori che hanno accolto l'invito ad aiutare i giovani pellegrini in questa esperienza, lasciando impegni sorti all'ultimo momento, paure e insicurezze. I ragazzi, accogliendo l'invito del Papa, non hanno preparato solo striscioni e zaini, ma anche i loro cuori: durate l'anno catechistico infatti hanno parlato di misericordia e hanno attraversato la Porta Santa diocesana. Poi l'arrivo a Roma, nell'abbraccio di Piazza San Pietro ad attendere il Pontefice. «È una persona dolce e umile, mi ha fatto tenerezza quando ha chiesto scusa durante l'ome-

Vincenzo Carrisi
© RIPRODUZIONE RISERVATA